

OICOS FESTIVAL Sarà il famoso architetto ad aprire l'edizione 2007 della manifestazione

Portoghesi: "Serve un'architettura più rispettosa e responsabile"

"Bisogna evitare, ove possibile, nuove costruzioni e urbanizzazioni"

Sarà l'architetto Paolo Portoghesi ad aprire, domani mattina a Bastia Umbra, la seconda edizione di Oicos Festival, dedicata quest'anno a "Il senso della terra". Per l'occasione l'abbiamo intervistato.

MATTEO BORRELLI

Il tema che ha scelto per la sua relazione è Geoarchitettura, questo rapporto tra architettura e terra; perché questo titolo?

"Diciamo che è il titolo anche di un mio libro che tende a mettere l'accento sulla responsabilità dell'architettura, e quindi degli architetti, nel conflitto tra tecnologia e natura. Bisogna che gli architetti prendano coscienza del sì rendano conto l'architetto si renda conto che la sua azione è una delle azioni determinanti, direi quella che ha maggior peso nella trasformazione dell'ambiente e quindi occorre un'architettura rifondata a partire dal grande tema "abitare la terra". Sono anni che pubblico anche una rivista con questo titolo, un tema che ho ripreso nell'insegnamento e anche nella pratica professionale. Purtroppo l'Italia è un paese in cui su questo piano si riesce a fare poco perché manca una sensibilità nei confronti dei consumi energetici, riferimenti bioclimatici, etc..."

Intende dire che non si può prescindere dall'inserimento dell'opera nell'ambiente e nel contesto nel quale è posta?

"Gli unici che nell'architettura realizzano effettivamente degli spazi senza incidere sul bilancio energetico e sull'inquinamento atmosferico sono purtroppo soltanto le popolazioni che hanno un'economia di sopravvivenza. Io faccio sempre un esempio ai miei allievi: a Cuzco, nelle parti alte della città ci sono molti che si costruiscono la propria casa con la terra, con rami dismessi dalle palme, senza operare nessun tipo di trasporto, senza utilizzare materiali esterni e realizzano la propria casa a consumo zero. Quello che noi perseguiamo nelle civiltà tecnologizzate si realizza già spontaneamente nelle civiltà primitive, o comunque in quelle che vivono in condizioni di povertà. Siamo noi che viviamo nel benessere a peggiorare l'ambiente, un peggioramento che però incide su tutto il mondo. Geoarchitettura vuol dire architettura delle responsabilità. Per cui prima di costruire un edificio ci si deve porre il problema di cosa si possa fare per diminuire il conflitto con la terra. Tutte le civiltà si sono basate sulle regole che hanno utilizzato la natura, ma rispettando certi limiti. Oggi la tecnologia ha enormemente rafforzato il potere dell'uomo sulla natura e quindi è quasi inevitabile che tenda a abusare di questo potere.



Paolo Portoghesi

Ma se è difficile influire su chi ne abusa coscientemente, si può invece incidere, attraverso la conoscenza, su chi lo fa in modo inconsapevole. A quel punto la consapevolezza serve a combattere questa incoscienza e quindi ad assumere un atteggiamento consapevole".

Qual'è il ruolo dell'architettura in questa presa di coscienza?

Direi che, soprattutto in Italia dove abbiamo così poco suolo a disposizione, è fondamentale che un architetto, quando partecipa all'individuazione di un piano in accordo con le strutture amministrative si renda conto che bisogna difendere ad ogni costo il terreno rimasto libero. Bisogna puntare soprattutto sulla trasformazione e in qualche caso anche sulla sostituzione di volumi esistenti piuttosto che sulla costruzione in aree che non sono ancora state urbanizzate. Poi, per quanto riguarda proprio l'architettura in sé, direi che occorre creare una nuova sensibilità per cui l'intervento sullo scenario naturale deve essere un intervento che cerchi di inserirsi con il minor impatto possibile e comunque in armonia con la realtà ambientale. Questo è un aspetto fondamentalmente legato al paesaggio; anche qui in Italia siamo un luogo dove i valori paesaggistici sono molto importanti, quindi occorre una nuova educazione in questo senso, cosa che negli ultimi anni è stata fatta".

Quindi possiamo dire che in qualche modo l'ambiente, la natura, la materia intesa come suolo deve essere ascoltata prima ancora che si ponga su di essa un'opera, l'opera architettonica?

"Sì, da anni predico questa teoria dell'ascolto. L'ascolto vuol dire che quando si costruisce in

luogo bisogna anzitutto comprendere questo luogo il quale non è soltanto una realtà fisica, ma è una realtà legata alla memoria, al fatto che gli uomini lo hanno antropizzato. Questo ascolto deve coinvolgere diversi aspetti della realtà, da quello puramente visivo a quello invece legato alla storia, quindi alle abitudini, ai modelli d'uso, alle tecniche agricole, a tutti gli aspetti che hanno contribuito a far sì che quel luogo fosse quello che realmente è".

Una mostra per celebrare l'Eroe dei due mondi

PERUGIA - La vostra venuta compie il voto di noi tutti; e la Società Operaia, proclamandovi suo Presidente Onorario, viene eziandio ad incontrarvi per salutarvi ancora una volta strenuo propugnatore della Unità e Indipendenza d'Italia. Scriveva così la "Società Generale di Mutuo Soccorso degli Artisti e degli Operai di Perugia" a Giuseppe Garibaldi, il 24 settembre 1867, nella convinzione di poter incontrare l'"eroe di Due Mondi" che, nella sua marcia alla conquista di Roma, sarebbe dovuto passare di lì a poco per Perugia. Il Comitato aveva deliberato infatti di nominare Garibaldi "presidente onorario" della società.

La storia (Garibaldi fu infatti arrestato a Sinalunga) volle altrimenti, ma la nomina a presidente onorario restò, e il relativo documento pure. Lo si può ammirare nella mostra storico-documentaria, che espone carte, libri, icone e preziosi cimeli garibaldini, che la "Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e gli Artigiani di Perugia" ha organizzato a Perugia nella propria sede in Via dei Priori 32, nel quadro delle celebrazioni cittadine per il 200esimo anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi, e che resterà aperta fino al 23 giugno.

Fra i numerosi oggetti esposti, c'è un autografo che Garibaldi, su carta intestata della società e con una firma in grande formato, regalò a titolo di ringraziamento alla "fratellanza artigiana del rione di Porta Eburnea", che gli fece dono di una colletta di 38 lire. E c'è il manifesto originale del Comitato per la realizzazione di un monumento dedicato all'eroe, che chiede sostegno e collaborazione da parte della cittadinanza: quel monumento che, su progetto del vincitore del concorso Cesare Zocchi, fu realizzato in piazza del Soprammuro (oggi piazza Matteotti) con un costo di 25mila lire, e che fu poi successivamente traslato nella piazza che da Garibaldi prese il nome e in cui oggi si trova.

MOSTRE/PERUGIA

Si inaugura oggi alla galleria "Tesori d'arte" un'esposizione di gioielli antichi e contemporanei

PERUGIA - Sarà inaugurata questo pomeriggio alle 16,30, nelle sale della galleria Tesori d'Arte, presso il complesso monumentale di San Pietro in Perugia, la mostra di gioielli "Un secolo di vanità" che resterà aperta fino al 14 luglio.

La fondazione per l'Istruzione agraria, con il patrocinio della Provincia di Perugia, si fa promotrice di questo prezioso evento che riunisce otto soggetti espositori, ciascuno dei quali metterà in mostra sino a sedici pezzi, a testimonianza di un periodo storico che va da metà '800 sino ai giorni nostri.

Fra i soggetti espositore saranno presenti, oltre a quattro privati, l'artigiano orafa perugino Primo Tenca, le gioiellerie perugine "Il Cinque d'oro" e Chiccoloni e l'antiquario di Assisi Trionfetti Cianetti, specializzato in oreficeria antica.

"Un secolo di vanità" rappresenta l'evolversi dell'arte orafa che passa dal lavoro puramente manuale a quello odierno, dove l'intervento dell'orafa, pur meno legato alla manualità di un tempo, continua a tradursi in straordinaria



Gioielli antichi

creatività artistica.

Infatti, se il gioiello è destinato a soddisfare lo sguardo del suo proprietario, più ancora continua ad essere indossato per calamitare lo sguardo ammirato degli altri per la preziosità, la maestria e la bellezza della fattura.

Ma, insieme alla preziosità del materiale che ha origine fin dalla sua nascita, il gioiello racchiude in sé anche valori legati all'accumulo della sua storia e che acquista nel tempo la memoria di fatti, pegni, desideri, speranze,

Umbria jazz porta a New York un capolavoro del Pinturicchio

PERUGIA - Dopo il successo del "Top Italian Jazz" del marzo 2006, New York vivrà un'altra settimana di jazz italiano al "Birdland", dal 26 al 30 giugno. Il Birdland è uno dei club che appartengono alla leggenda della musica improvvisata, essendo stato la casa musicale di Charlie Parker. E il ritorno nella grande mela di Umbria Jazz non poteva che avvenire con il tributo di Francesco Cafiso proprio alla leggenda Parker.

Da sottolineare che il catalogo Umbria Jazz Records, etichetta discografica di Umbria Jazz in collaborazione con Giottomusic, è stato inaugurato con questo ambizioso progetto dedicato a Charlie Parker nel 2005.

Il progetto trae spunto dalle reinterpretazioni dei brani che Charlie Parker incise per la Verve negli anni '40/'50. Partners di Francesco Cafiso sono l'orchestra d'archi "I Solisti di Perugia", il pianista Riccardo Arrighini, il bassista Aldo Zunino e il batterista Stefano Bagnoli.

Umbria Jazz dunque rende omaggio ancora una volta alla via italiana al jazz che ormai è matura e artisticamente di notevole rilevanza. Un concetto e una pratica rafforzati dal fatto che Umbria Jazz produce uno spettacolo con un'Orchestra Umbra d'archi per la prima volta negli Stati Uniti.

Gli appuntamenti al Birdland saranno anticipati il 21 giugno da una serata al Guggenheim Museum, organizzata dalla Fondazione Umbria Jazz e dalla Fondazione Giordano, che sarà l'occasione per ammirare l'opera "il Bambino Gesù delle mani" del Pinturicchio, recentemente acquisita dalla Fondazione Giordano, e assistere all'esibizione in piano solo di Stefano Bollani. E' in assoluto la prima volta che una regione italiana si presenta in questo modo in un tempio della cultura contemporanea attraverso due caratteri genetici della sua identità e immagine internazionale: uno dei Festival di musica Jazz più importanti nel mondo e un frammento di affresco proveniente dagli appartamenti Borgia in Vaticano, presentandolo per la prima volta in esclusiva al pubblico americano.

Di particolare rilievo è il fatto che in questo progetto sono coinvolte aziende umbre, rappresentanti di comparti diversi dell'eccellenza industriale umbra quale design, moda, e agroalimentare, sette cantine umbre e un'azienda olearia. Al Birdland sarà possibile tutte le sera gustare piatti e vini tipici umbri.

Umbria Jazz si conferma così come uno dei maggiori catalizzatori di attenzione sulla realtà turistica e agroalimentare umbra.

legami...

Ogni gioiello diventa infatti testimone incorruttibile e duraturo di eventi umani a volte effimeri, ma più spesso tra i più importanti, sempre simbolo di bellezza ma anche oggetto di potere per chi lo indossa.

Durante il periodo della mostra ci saranno momenti di riflessione intorno al tema del "Gioiello fra espressione di bellezza e simbolo di potere". Il primo è previsto per giovedì 5 luglio, data in cui verrà presentato il catalogo. Il secondo sarà quello di convegno, incentrato sul tema del "Gioiello nella storia", che il 14 luglio concluderà la manifestazione.

L'inaugurazione che si terrà presso l'aula magna della facoltà di Agraria, sarà presentata da Francesco Bistoni, presidente della fondazione per l'Istruzione agraria in Perugia, e dal consigliere Franco Mezzanotte.

Da segnalare, nei locali della Galleria "Tesori d'arte", la contestuale presentazione della Mostra del pittore perugino Filiberto Paoloni, "Un artista alla corte del Borgo", con gli interventi di Franco Venanti e Lina Margherita Paoloni.